

«L'Ellisse», XVII/1-2, 2022

Abstract e DOI dei contributi

Autore: Marco Ariani (già Università degli Studi Roma Tre – marco.ariani@libero.it)

Titolo: «*Quid incognitum*»: Petrarca vs Dante?

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.01

Abstract

Il saggio esamina il rapporto Dante-Petrarca isolando l'opera volgare petrarchesca dal resto della sua produzione, e concentrandosi sul peso dei modelli della *Vita nuova* e della *Commedia* nell'invenzione petrarchesca; individua nel prosimetro un precedente fondamentale per la struttura seriale dei *Fragmenta*, che sono a loro volta una autoantologia, dotata di autocommento e surrettizia autobiografia; e legge il debito contratto dai *Trionfi* con il poema dantesco nel segno della struttura e della macchina poetica.

The paper examines the Dante-Petrarch relationship by isolating the Petrarchan vernacular poems from his other works, and focusing on the *Vita Nuova* and the *Commedia* as models for Petrarch's invention; in the first one, it identifies a fundamental precedent for the serial structure of *Fragmenta*, which are themselves an auto-anthology, endowed with self-commentary and autobiography; for the latter, it underlines the debt contracted with Dante's poem by Petrarch's *Triumphs* as for the structure and the poetic machine.

Autore: Maurizio Fiorilla (Università degli Studi Roma Tre – maurizio.fiorilla@uniroma3.it)

Titolo: *La figura e le opere di Dante nel progetto intellettuale di Giovanni Boccaccio*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.02

Abstract

Il contributo si concentra su alcuni momenti dell'attività letteraria di Boccaccio attorno alla figura e alle opere di Dante, a partire dalla sua ricostruzione della biografia dell'Alighieri, passando per la sua attività di copista ed editore dei testi danteschi, fino alla ricezione della *Commedia* nella sua produzione letteraria. Dopo un breve prospetto complessivo di carattere introduttivo e alcune riflessioni sul ritratto fisico di Dante e sulla corona d'alloro (non ricevuta dal poeta in vita), la prima parte del saggio è dedicata alla linea di continuità che Boccaccio cerca di costruire tra Dante e il mondo classico (greco e latino) nel *Trattatello in laude di Dante* e nelle tre grandi sillogi dantesche in volgare; in un paragrafo a parte viene riesaminato l'aggettivo «divina», per la prima volta assegnato da Boccaccio alla *Commedia*, con riferimento alle possibili mediazioni dell'*Eneide* di Virgilio e della *Tebaide* di Stazio. La seconda parte torna sulla ricezione del poema dantesco nel *Decameron*, con particolare attenzione alle sue influenze strutturali e all'interpretazione del sottotitolo del libro.

The essay focuses on some moments of Boccaccio's literary activity around the figure and works of Dante, starting from his reconstruction of Alighieri's biography, his activity as a copyist and editor of Dante, up to the reception of the *Commedia* in his literary production. After a brief introduction and some reflections on Dante's physical portrait and on the laurel wreath (not received by the poet during his lifetime), the first part of the essay highlights the continuity that Boccaccio tries to create between Dante and the classical world (Greek and Latin) in the *Trattatello in laude di Dante* and in the three great vernacular syllogies of Dante's works copied by him;

furthermore, in a specific paragraph, the adjective «divine», first assigned to the *Commedia* by Boccaccio himself, is re-examined taking into account the possible mediations of Virgil's *Aeneid* and Statius' *Thebaid*. The second part of the essay returns to the reception of Dante's poem in the *Decameron*, with particular attention to the influence on its structure and the interpretation of the book's subtitle.

Autore: Ilde Consales (Università degli Studi Roma Tre – ilde.consales@uniroma3.it)

Titolo: «Come scrisse Dante». La ricezione della lingua dantesca nelle prime grammatiche del volgare

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.03

Abstract

Il saggio si concentra sul trattamento riservato a Dante in alcune grammatiche del volgare stampate in Italia nel Cinquecento: in particolare in quel settore della grammaticografia che, avviato dalle *Regole grammaticali della volgar lingua* di Giovan Francesco Fortunio e consacrato dalle *Prose della volgar lingua* di Pietro Bembo, fondò la codificazione della lingua sullo studio e sull'imitazione linguistica di autori eccellenti, identificati in Dante, Petrarca e Boccaccio e in altri trecentisti toscani.

The essay focuses on the treatment reserved to Dante in some vernacular grammars printed in Italy in the sixteenth-century: in particular in that sector of grammarography which, initiated by the *Regole grammaticali della volgar lingua* by Giovan Francesco Fortunio and consecrated by the *Prose della volgar lingua* by Pietro Bembo, founded the codification of the language on the study and linguistic imitation of excellent authors, identified in Dante, Petrarca and Boccaccio and in other Tuscan writers of the fourteenth-century.

Autore: Sebastiano Gentile (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale – s.gentile@unicas.it)

Titolo: Dante tra Ficino, Landino e Botticelli

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.04

Abstract

Questo saggio si sofferma sulla datazione della *Prolusione dantesca* di Cristoforo Landino e sui suoi rapporti con gli altri scritti dell'umanista su Dante, fino al *Comento sopra la Comedia* (1481), cercando di chiarire la questione, assai discussa in passato, alla luce del rapporto tra questi e l'opera di restaurazione platonica di Marsilio Ficino. A proposito poi dei disegni di Botticelli per la *Commedia* e del loro rapporto con l'apparato iconografico dell'edizione del *Comento*, se ne mostra l'affinità con i manoscritti della *Geographia* tolemaica, ipotizzando che inizialmente anche l'edizione prevedesse una raffigurazione 'universale' dell'Inferno, analoga a quella presente nel manoscritto botticelliano.

This essay focuses on the dating of the *Prolusione dantesca* by Cristoforo Landino and on its interrelations with the other writings of the humanist on Dante, up to the *Comento sopra la Comedia* (1481), trying to clarify the question, several times discussed in the past, in the light of the relationship between these works and the Platonic restoration by Marsilio Ficino. With regard to Botticelli's drawings for Dante's *Commedia* and their connection with the iconographic apparatus of the *Comento* edition, is shown their affinity with the manuscripts of the Ptolemaic

Geographia, assuming that, initially, the edition also envisaged an ‘universal’ representation of Hell, similar to the one in the Botticelli’s manuscript.

Autore: Paolo Procaccioli (già Università degli Studi della Tuscia – paoloprocaccioli1@gmail.com)

Titolo: *Quale Dante per Michelangelo?*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.05

Abstract

Il contributo parte dalla presa d’atto che la prossimità di Michelangelo a Dante, nella doppia accezione dell’ammirazione dell’artista per il poeta e del parallelo delle due figure, si è imposta da subito come un dato di fatto. A questa fa seguire l’analisi delle testimonianze coeve (le parole dello stesso Michelangelo e quelle di Berni, Vasari, Varchi) per proporre, su quella base, una riflessione sul diverso rapporto che il Michelangelo poeta stabilì con Dante e con Petrarca. In particolare, sul fatto che, nonostante fossero ugualmente ammirate, le due corone restarono una oggetto di un’attenzione limitata alla sola parola poetica, mentre all’altra, Dante, l’artista guardò insieme come a un poeta e a un cittadino, e ne fece un modello cui ispirarsi (celebre il «fuss’io pur lui!» di un suo sonetto). Cosa che non sfuggì ai contemporanei, per esempio a Donato Giannotti, che fu vicino a Michelangelo negli anni dell’esilio volontario a Roma, e a quanti a Firenze, in occasione del funerale, ne celebrarono l’arte proprio nel nome di Dante.

The contribution starts from the acknowledgement that Michelangelo’s proximity to Dante, in the double sense of the artist’s admiration for the poet and the parallel of the two figures, was immediately imposed as a fact. This is followed by the analysis of coeval testimonies (Michelangelo’s own words and those of Berni, Vasari, Varchi) in order to propose, on that basis, a reflection on the different relationship that the poet Michelangelo established with Dante and with Petrarch. Particularly on the fact that, although they were equally admired, the *due corone* remained one the object of attention limited to the poetic word alone, while to the other, Dante, the artist looked together as a poet and a citizen, and made of him a model to inspire himself (famous the «fuss’io pur lui!» of one of his sonnets). This did not escape the notice of his contemporaries, for example Donato Giannotti, who was close to Michelangelo during the years of his voluntary exile in Rome, and those in Florence who celebrated his art precisely in Dante’s name at his funeral.

Autore: Corrado Bologna (Scuola Normale Superiore di Pisa – corrado.bologna@sns.it)

Titolo: *«Fugge tra selve spaventose e scure». Ariosto dall’Inferno al Paradiso*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.06

Abstract

Un gesto poetico intertestuale e intermemoriale, diffuso nell’intero libro, lega l’*Orlando Furioso* alla *Commedia*. Brillano nel *Furioso* certe mosse rapidissime della lingua dantesca, citate per rappresentare la corsa frenetica dei cavalieri: come quella estratta di peso dal V canto, in cui Paolo e Francesca sono travolti dalla «bufera infernal, che mai non resta», e che «di qua, di là, di giù, di sù li mena». Sulle orme di Angelica e di Astolfo, il saggio porta alla luce questo marchio, l’indimenticabile *segnatura* dantesca dell’*Orlando Furioso*.

An intertextual and intermemorial poetic gesture, spread over the whole book, bounds the *Orlando Furioso* to the *Commedia*. Particularly shining are, in the *Furioso*, some swift moves of Dante’s language, such as in the representation of the frantic rush of the knights or the precise quotation to describe Paolo and Francesca overwhelmed by the «bufera infernal, che mai non resta» and that

«di qua, di là, di giù, di sù li mena». In the footsteps of Angelica and Astolfo, the essay highlights this mark, the unforgettable dantean *segnatura* of the *Orlando Furioso*.

Autore: Emilio Russo (Sapienza Università di Roma – emilio.russo@uniroma1.it)

Titolo: *Parlando di cose umane e divine. La funzione Dante nelle opere tassiane*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.07

Abstract

L'importanza del modello di Dante per Tasso è stata in passato oggetto di numerosi studi, anche grazie alla disponibilità di alcune edizioni delle opere di Dante che contengono annotazioni autografe di Tasso. Il saggio analizza in questa chiave alcuni dei momenti essenziali della riflessione di Tasso, anche attraverso documenti inediti, sottolineando come nel giudizio su Dante si intreccino le riflessioni sul piano della lingua e dello stile con quelle sull'impianto narrativo e sull'allegoria della *Commedia*.

The importance of Dante's model for Tasso has been the subject of numerous studies in the past, also thanks to the availability of some editions of Dante's works that contain autograph annotations by Tasso. The essay analyses from this perspective some of the essential moments of Tasso's reflections, also by means of unpublished documents, emphasising how reflections on language and style weave together with those on the narrative structure and allegory of the *Commedia* in his judgement on Dante.

Autore: Massimiliano Malavasi (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale – m.malavasi@unicas.it)

Titolo: *Salpare diretti al cielo supremo dei sensi: il dantismo del Marino della Lira*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.08

Abstract

Il saggio intende approfondire le nostre conoscenze in merito al rapporto tra la poesia di Giovan Battista Marino e l'opera di Dante. Dal momento che i critici hanno già evidenziato i numerosi calchi danteschi presenti nell'*Adone*, questo studio si concentra sulla prima stagione della lirica del Marino, quella della *Lira*. L'indagine sottolinea la distanza di Marino dalla spiritualità di Dante esplorando l'immaginario del *Paradiso* come condizione di soddisfazione sessuale e dell'*Inferno* come assenza della donna amata. Quindi il saggio si concentra sul metodo della poesia mariniana e mostra come – secondo la teoria poetica esposta dallo stesso autore nella *Lettera all'Achillini* – Marino in alcune occasioni nasconda i materiali poetici rubati a Dante e in altre, invece, giochi con la citazione e renda facile al lettore riconoscerla, nell'intento di dimostrare la propria superiorità rispetto al poeta antico e sovvertire il suo credo morale.

The essay aims at deepening our knowledge of the relationship between Giovan Battista Marino's poetry and Dante's works. Since critics have already enlightened the numerous imitations of Dante's passages in the *Adone*, this essay focuses on the first period of Marino's poetry, that of the *Lira*. The inquiry underlines Marino's distance from Dante's spirituality exploring the imaginary centered on *Paradise* as the condition of sexual satisfaction and on *Hell* as the absence of the loved woman. Then the essay focuses on the method of Marino's poetry and shows as – according to the poetical theory exposed by this author in his *Letter to Claudio Achillini* – Marino sometimes hides the poetical materials stolen from Dante and sometimes, on the contrary, plays with the quotation and makes it easy to the reader to recognize it, in order to show his superiority to the ancient poetry and subvert his moral belief.

Autore: Luca Marcozzi (Università degli Studi Roma Tre – luca.marcozzi@uniroma3.it)

Titolo: *Foscolo e il genio di Dante*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.09

Abstract

Il saggio ripercorre le tappe attraverso cui si è articolata in Foscolo l'idea di Dante: dal giovanile entusiasmo di matrice alfieriana all'omaggio di stampo vichiano nell'*Ortis* fino alle mature prove filologiche e critiche. Riconosce in ciascuna di queste fasi il costante richiamo al concetto di «genio» inteso da Foscolo come sinonimo di eccezionalità, di eccesso artistico, di originalità espressiva, e solo in parte di virtù civili o di «apostolato» nazionalistico, che invece prevale nella visione promulgata da Mazzini quando promosse l'edizione postuma degli scritti danteschi di Foscolo e della sua edizione del poema.

The essay retraces the stages through which the idea of Dante was articulated in Foscolo: from the youthful enthusiasm indebted to Alfieri's view to the Vico-like homage in the *Ortis* up to the later philological and critical works. It recognizes in each of these phases the constant reference to the concept of «genius» understood by Foscolo as a synonym of exceptionality, artistic excess, expressive originality, and only in part of civil virtues or nationalistic «apostolate» (which instead prevails in the vision promulgated by Mazzini when he promoted the posthumous edition of Foscolo's writings and his edition of the poem).

Autore: Giuseppe Crimi (Università degli Studi Roma Tre – giuseppe.crimi@uniroma3.it)

Titolo: *Leopardi e Dante, "vero poeta"*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.10

Abstract

Il contributo prende in esame alcuni passi degli scritti di Leopardi (*Zibaldone*, saggi filologici e critici) relativi a Dante. Sulla base di alcuni riscontri puntuali è possibile ipotizzare che Leopardi, per formulare idee e sviluppare riflessioni sulla *Commedia* e su altri scritti danteschi, abbia attinto alla *Storia della letteratura italiana* di Girolamo Tiraboschi (citata esplicitamente in altri luoghi) e ad altri testi presenti nella biblioteca di Monaldo.

The article will focus on Leopardi's prose works (*Zibaldone*, critical and philological essays) and especially those dealing with Dante. Leopardi's quotations suggest that he used Girolamo Tiraboschi's *History of Italian Literature* (quoted in other cases) and works of different authors in Monaldo's library, to develop ideas about the *Commedia* and other Dantean works.

Autore: Roberta Colombi (Università degli Studi Roma Tre – roberta.colombi@uniroma3.it)

Titolo: *I tempi «empi» e il «potente immaginar». Dante poeta, personaggio e narratore, nel Risorgimento di Nievo*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.11

Abstract

Il saggio mostra come Nievo proponga, insieme alla lettura politico-patriottica che nell'Ottocento fa di Dante un simbolo dell'identità nazionale, un'interpretazione dall'accento maggiormente etico-estetico-religioso. Dante risulta essere stato apprezzato e letteralmente «interiorizzato» da Nievo, oltre che come poeta e cittadino impegnato, come scrittore e inventore di formule poetiche

e narrative. La forza della sua poesia stimola in lui riflessione critica e suggestione sul piano creativo. Dante, di cui si rintraccia la presenza nell'opera nieviana come poeta, personaggio e modello narrativo, sembra svolgere dunque una funzione ben più complessa che va al di là della rivisitazione ad uso politico della sua opera compiuta generalmente dalla cultura ottocentesca.

The essay shows how Nievo proposes, together with the political-patriotic interpretation that in the nineteenth century made Dante a symbol of national identity, an interpretation with a more ethical-aesthetic-religious accent. Dante appears to have been appreciated and literally “interiorized” by Nievo, as well as a committed poet and citizen, as a writer and inventor of poetic and narrative formulas. The strength of his poetry stimulates in him critical reflection and inspiration on a creative level. Therefore Dante, whose presence in Nievo's work can be traced as a poet, as a character and as a narrative model, seems to play a much more complex role, that goes beyond the reinterpretation of his work for political use as nineteenth-century culture generally realised.

Autore: Annamaria Andreoli (già Università della Calabria – annamariacasabianca@virgilio.it)

Titolo: *Pirandello e Dante*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.12

Abstract

Al pari di ogni letterato del suo tempo Pirandello è un lettore partecipe e reattivo della *Divina Commedia*, allusa o apertamente citata in ogni sua opera. In particolare, proprio la concezione del “personaggio”, entità artistica extra-umana, molto deve alle ombre che Dante incontra nel regno dei morti. In primo piano si colloca *Enrico IV*, tragedia composta nel 1921, in occasione del sesto centenario dantesco, dove non a caso compare Pier Damiani, il mistico ravennate dell'XI canto del *Paradiso*.

Like every writer of his time Pirandello, is a participatory and responsive reader of the *Divine Commedia*, alluded to or openly quoted in each of his works. In particular, the very conception of the “character”, an extra-human artistic entity, owes much to the shadows Dante encounters in the realm of the dead. In the foreground is *Henry IV*, a tragedy composed in 1921, on the occasion of Dante's sixth centenary, where it is no coincidence that Pier Damiani, the mystic from Ravenna in the eleventh canto of *Paradise*, appears.

Autore: Roberto Rea (Università di Roma “Tor Vergata” – roberto.rea@uniroma2.it)

Titolo: *Un'idea eliotiana di Dante per il Montale degli Ossi*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.13

Abstract

Come è noto, la ricezione di Dante da parte di Montale è fortemente influenzata dalla rilettura della *Commedia* di T. S. Eliot, sulla cui base il poeta americano aveva formulato la teoria del correlativo oggettivo e disseminato la propria poesia di citazioni dantesche. Il presente saggio si propone di mostrare, attraverso una rivalutazione delle testimonianze di quegli anni, come Montale inizi ad avere una conoscenza sempre più approfondita della poesia di Eliot e del suo peculiare dantismo già tra la fine del 1925 e l'inizio del 1926, ossia prima del cruciale incontro con Praz. La lezione di Eliot ha dunque presumibilmente agito già sulle poesie composte durante lo stesso 1926, poi incluse nella seconda edizione degli *Ossi*, come si dimostra, in particolare, per *I morti*, che rivela, anche nel suo rinnovato dantismo, consistenti contatti, tematici e lessicali, con la poesia eliotiana *The Hollow Men*.

As is well known, Montale's reception of Dante is strongly influenced by Eliot's reading of the *Commedia*, on the basis of which the American poet formulated the theory of the objective correlative and disseminated his own poetry with Dante's quotations. This essay aims to show, through a reassessment of the documents of those years, how Montale began to have an ever deeper knowledge of Eliot's poetry already between the end of 1925 and the beginning of 1926, that is before the crucial meeting with Praz. Eliot's lesson therefore influenced the poems composed during the same 1926, included in the second edition of the *Ossi*, as is shown, in particular, for *I morti*, which reveals, also for its renewed Danteism, substantial both thematic and lexical contacts with the Eliotian poem *The Hollow Men*.

Autore: Sonia Gentili (Sapienza Università di Roma – sonia.genitili@uniroma1.it)

Titolo: *Il realismo dantesco di Pier Paolo Pasolini e Primo Levi*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.14

Abstract

Due autori molto diversi tra loro, cioè Primo Levi e Pier Paolo Pasolini, impiegano la fonte dantesca accostandola o combinandola a quella biblica per dare forma a uno stile realistico. In Pasolini il nesso tra l'opera di Dante e la rivoluzione stilistica segnata dal *sermo humilis* biblico è filtrata dalla dantistica di Erich Auerbach. In *Se questo è un uomo* la Bibbia e la *Commedia* hanno la funzione sistematica non di fonte, ma di opera-personaggio, citate nella loro "realtà" di «favole antiche» presenti nella memoria collettiva, il cui segno etico muta completamente per assumere quello del lager.

Primo Levi and Pier Paolo Pasolini, whose writing mindset are totally different, are nevertheless close in using Dante alongside the Bible to shape their realistic style. In Pasolini's texts, Dante's work and its relation to the biblical stylistic revolution (*sermo humilis*) are filtered by Auerbach's interpretation of the *Commedia*. In Primo Levi's *Se questo è un uomo* the Bible and the *Commedia* are not only sources but also work-characters, «ancient tales» deeply drawn in the collective imagery whose literary "reality", quoted within the material reality of the lager, turns into a completely different ethical value.

Autore: Luca Fiorentini (Sapienza Università di Roma – luca.fiorentini@uniroma1.it)

Titolo: *Intrecci danteschi e virgiliani nella poesia di Giorgio Caproni*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.15

Abstract

L'articolo propone un'indagine sulla presenza di Dante e Virgilio nelle principali raccolte degli anni Cinquanta di Giorgio Caproni, dal *Passaggio d'Enea* (1956) al *Seme del piangere* (1959). La riflessione di Caproni su Dante e Virgilio è ricostruita non solo a partire dall'opera poetica, ma anche sulla base di scritti di altra natura; il fine della ricerca è mostrare il peso rivestito dai due autori nell'elaborazione di un'idea di poesia che trova coerente realizzazione nelle raccolte citate.

The article proposes an investigation into the presence of Dante and Virgil in Giorgio Caproni's most relevant books of the 1950s, *Il passaggio d'Enea* (1956) and *Il seme del piangere* (1959). Caproni's reflections on Dante and Virgil are reconstructed not only on the basis of his poetic works, but also of other kind of writings dating from the same decade; the aim of this research is

to show the weight played by Dante and Virgil in the elaboration of an idea of poetry that finds coherent realisation in the two selected books.

Autore: Franco Suitner (già Università degli Studi Roma Tre – franco.suitner@uniroma3.it)

Titolo: «*Il poeta Allighieri*» di Carlo Emilio Gadda

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.16

Abstract

Il saggio non mira a raccogliere i “dantismi” nell’opera di Gadda, già largamente indagati, ma a ricostruire l’immagine di Dante che aveva lo scrittore. Ne emerge, fra l’altro, l’interesse di Gadda per la biografia dantesca, e per i personaggi che esemplificano ai suoi occhi tante situazioni umane. A prescindere dalle innumerevoli citazioni presenti nei suoi testi, Dante costituisce inoltre per Gadda un insigne paradigma stilistico, è per eccellenza lo scrittore della precisione e della concisione, una sorta di anti-Foscolo, nella sua prospettiva. Ci si sofferma anche sulla attrazione di Gadda per il “comico” dantesco e perfino per il versante “filologico” del dantismo e dello studio della letteratura antica sui manoscritti.

The purpose of this essay is not to search for Dante’s stylistic traces in Gadda’s works, already widely investigated, but to reconstruct the image of Dante that he developed in his literary career. Among other things, it is emphasized how strong Gadda’s interest is in various aspects of Dante’s biography, and in the characters who are often suitable for exemplifying many situations in life. Apart from the countless citations present in his works, Dante is also an exceptional stylistic model for Gadda, he is the writer *par excellence* characterized by precision and conciseness, a sort of anti-Foscolo, in his perception. We also focus on Gadda’s attraction for what we usually call Dante’s “comic”, and also for the “philological” aspect of Dante and the study of ancient poetry on manuscripts.

Autore: Irene Gualdo (Sapienza Università di Roma – irene.gualdo@uniroma1.it)

Titolo: «*Nel mezzo di un gracile cammino*». Un percorso dantesco nell’opera di Amelia Rosselli

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.17

Abstract

Il contributo propone una lettura intertestuale dell’opera di Amelia Rosselli, indagando le modalità di ricezione e risemantizzazione della *Commedia* (in particolare della prima cantica) da parte dell’autrice. L’analisi si concentra soprattutto sugli echi danteschi che emergono nella raccolta *Serie Ospedaliera*, mettendo in luce puntuali reminiscenze testuali e più ampie convergenze tematiche e strutturali.

This essay proposes an intertextual reading of the work of Amelia Rosselli, investigating her methods of reception and re-semantization of the *Commedia* (in particular of the first cantica). The analysis focuses above all on the Dantean echoes that emerge in *Serie Ospedaliera*, highlighting precise textual reminiscences and broader thematic and structural convergences.

Autore: Luca Bianchi (Università degli Studi di Milano “La Statale” – luca.bianchi@unimi.it),

Anna Pegoretti (Università degli Studi Roma Tre – anna.pegoretti@uniroma3.it)

Titolo: *Il Dante di Bruno Nardi tra filosofia, poesia e profetismo*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.24

Abstract

L'articolo ricostruisce l'idea e l'immagine di Dante che emerge dagli studi di Bruno Nardi, che coprono il lasso di tempo che va dalla tesi discussa nel 1911 fino alla morte nel 1968. Anziché investigare la sua analisi di singoli problemi dottrinali, gli autori si concentrano sulle premesse ideologiche dell'approccio di Nardi a Dante, profondamente radicato in una concezione della filosofia come visione unitaria dell'esperienza umana, di cui la dimensione teologica e religiosa fanno pienamente parte. Particolare attenzione è dedicata al contesto filosofico in cui lo studioso operò e maturò i suoi lavori danteschi. Il Dante di Nardi emerge come poeta la cui opera risponde a domande di carattere esistenziale ed è mossa da una profonda istanza profetica.

This paper traces the idea and image of Dante that comes to light from the studies by Bruno Nardi, ranging from his early dissertation in 1911 through to his death in 1968. Rather than dealing with his analysis of single doctrinal issues, the authors focus on the ideological premises of Nardi's approach to Dante, one which is deeply rooted in a vision of philosophy as a comprehensive view of human experience that fully encompasses the theological and religious dimension. Specific attention is devoted to the philosophical context in which this scholar developed his oeuvre as *dantista*. Nardi's Dante emerges as a poet whose work responds to existential issues and is urged by a profound prophetic stance.

Autore: Paolo Falzone (Sapienza Università di Roma – paolo.falzone@uniroma1.it)

Titolo: *Dallo stilnovismo alla Commedia. Poesia e “non poesia” nella critica dantesca di Natalino Sapegno*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.18

Abstract

Il saggio indaga l'influsso delle categorie estetiche crociane sulla critica dantesca di Natalino Sapegno, dagli esordi fino al grande commento alla *Commedia*. L'analisi si concentra in modo particolare sugli scritti giovanili sulla poesia stilnovistica, ricostruendo l'intreccio problematico tra la fedeltà alla distinzione crociana di “poesia” e “non poesia” e l'apertura verso posizioni – come quella rappresentata da Cesare De Lollis – orientate al superamento di tale distinzione.

The essay investigates the influence of Croce's aesthetic categories on Natalino Sapegno's criticism of Dante, from his beginnings to the great commentary on the *Commedia*. The analysis focuses in particular on the early writings on Stylnovistic poetry, reconstructing the problematic interweaving between fidelity to the Croce's distinction between “poetry” and “non-poetry” and openness towards positions – such as the one represented by Cesare De Lollis – oriented towards overcoming this distinction.

Autore: Elisa De Roberto (Università degli Studi Roma Tre – elisa.deroberto@uniroma3.it)

Titolo: *Dante e «il maggior esponente della linguistica testuale in Italia». Note su Antonino Pagliaro e la Commedia*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.19

Abstract

Sulla scorta delle considerazioni che Eugenio Coseriu dedica alla figura di Antonino Pagliaro e alla sua “critica semantica”, interpretata come una sorta di linguistica testuale *ante litteram*, questo articolo si propone di esaminare gli studi di Pagliaro su Dante e la *Commedia* come un laboratorio

in cui i presupposti della critica semantica si sono progressivamente sostanziati, anche per determinare se e quali aspetti della lingua dantesca siano stati in grado di stimolare e plasmare il metodo ermeneutico di Pagliaro. In particolare, l'analisi si sofferma su tre filoni tematici degli studi di Pagliaro sulla *Commedia*, che costituiscono altrettanti principi metodologici della critica semantica e riguardano 1) l'ambiguità e la complessità relazionale del segno; 2) il ruolo della tradizione e delle varianti; 3) la combinazione di tradizione e vita nella lingua e nei testi.

In the wake of Eugenio Coseriu's considerations on the figure of Antonino Pagliaro and his "critica semantica", interpreted as a sort of *ante litteram* textual linguistics, this article proposes to examine Pagliaro's studies on Dante and the *Commedia* as a laboratory in which the assumptions of semantic criticism were progressively substantiated, also to determine whether and which aspects of Dante's language were able to stimulate and shape Pagliaro's hermeneutic method. In particular, the analysis dwells on three thematic threads of Pagliaro's studies on the *Commedia*, which constitute as many methodological principles of semantic criticism and concern 1) the ambiguity and relational complexity of the sign; 2) the role of tradition and variants; 3) the combination of tradition and life in language and texts.

Autore: Pietro Trifone (Università di Roma "Tor Vergata" – pietro.trifone@uniroma2.it)

Titolo: *Dante, la variazione linguistica e il «voi» che «a Roma s'offerie»*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.20

Abstract

Il chiaro riconoscimento del carattere dinamico ed evolutivo delle lingue si configura come uno dei punti più alti e originali della dottrina linguistica di Dante. Si tratta di un'acquisizione tutt'altro che scontata per un intellettuale del Medio Evo: nella cultura occidentale, infatti, risultano rare e tardive le riflessioni di ampio respiro sul mutamento linguistico, che non hanno conosciuto approfondimenti significativi prima del Rinascimento.

The clear recognition of the dynamic and evolutionary character of languages is one of the highest and most original points of Dante's linguistic doctrine. It is an acquisition that is far from being taken for granted for an intellectual of the Middle Ages: in Western culture, in fact, far-reaching reflections on linguistic change are rare and late in coming, and did not undergo significant in-depth analysis before the Renaissance.

Autore: Diego Parisi (Sapienza Università di Roma – diego.parisi@uniroma1.it)

Titolo: *Petrocchi editore della Commedia*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.21

Abstract

L'edizione critica della *Commedia secondo l'antica vulgata* di Giorgio Petrocchi è, a distanza di più di mezzo secolo, un punto di riferimento imprescindibile per gli studi danteschi e per la filologia italiana. Essa è stata il frutto di uno studio decennale e sottoposta ad ulteriori verifiche sui manoscritti anche dopo la pubblicazione. Nel presente contributo si mettono in evidenza alcuni punti dell'ipotesi di Petrocchi (tradizione settentrionale, *recentiores* etc.) che rivelano, nella discussione odierna, riapertasi con le nuove edizioni critiche del poema, tutta la loro fondatezza.

The critical edition of the *Commedia* by Giorgio Petrocchi is, more than half a century later, an essential point of reference for Dante studies and Italian philology. It was the result of a decade-

long study and of further verifications on manuscripts, even after its publication. Some points of Petrocchi's analysis, highlighted in this article (northern tradition, *codices recentories* etc.), reveal their actual soundness in the recent discussion around the new critical editions of the poem.

Autore: Giuseppe Izzi (già Università degli Studi Roma Tre – giuseppeizzi@fastwebnet.it)

Titolo: *Fra storia e critica: itinerari danteschi di Giorgio Petrocchi*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.22

Abstract

In queste pagine, che riprendono il titolo di un suo ben noto saggio, si è cercato di cogliere alcune linee interpretative della lunga ricerca di Giorgio Petrocchi intorno alla vita e all'opera di Dante. Ne sono emerse, tra l'altro, l'attenzione alla spiritualità e all'ascetica duecentesche, la riflessione profonda sui nessi tra biografia, autobiografia e trasposizione poetica, un'idea di approccio globale alla figura di Dante che per Petrocchi, pur padrone come pochi del mondo dell'uomo e dello scrittore, finiva per riassumersi nella grandezza del poeta della *Commedia*. Accompagna il saggio una documentazione, di necessità parziale, della formazione dello studioso e della ricezione della sua opera in vita e in morte.

These pages, which refer to the title of one of his well-known essays, attempt to grasp some interpretative lines of Giorgio Petrocchi's long research on Dante's life and work. What emerges is, among other things, the attention to thirteenth-century spirituality and asceticism, the profound reflection on the connections between biography, autobiography and poetic transposition, an idea of global approach to the figure of Dante who, for Petrocchi – although he mastered like few the man's and the writer's world – ended up being summarized in the greatness of the poet of the *Commedia*. The essay is accompanied by a documentation, necessarily partial, of the scholar's education and of the reception of his work in life and in death.

Autore: Laura Santone (Università degli Studi Roma Tre – laura.santone@uniroma3.it)

Titolo: «Dietro al mio legno che cantando varca»: Jacqueline Risset traduttrice di Dante

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.17.I-II.2022.23

Abstract

Nel tradurre Dante Jacqueline Risset postula il partito preso della poesia e in quanto traduttrice-poeta scruta e inquieta il linguaggio per ricreare con mezzi nuovi appartenenti al francese moderno effetti analoghi al testo di partenza. Da qui la scelta del ritmo, teso a ricreare il soffio, l'energia e l'emozione che muovono il senso; da qui la sua postura dell'ascolto, per arrivare, tanto nella traduzione della *Divina Commedia* che in quella delle *Rime*, all'istante genetico che precede la creazione, quell'istante «in cui esistono ancora diverse possibilità».

Translating Dante, Jacqueline Risset stands up for poetry. As a translator-poet, she investigates the language to recreate effects that resemble those of the source text, by using new means belonging to modern French. Hence, she focuses on rhythm aiming at recreating the breath, energy and emotion that move meaning; hence, she takes a listening posture in order to go back, in both translations of the *Divine Commedia* and the *Rhymes*, to the genetic instant that precedes creation, the instant «when various possibilities still exist».